

COMUNICAZIONE IN USCITA

Impariamo a capirli e permettiamo loro di esprimersi

(PECS, diario dei resti, report, ...)



2 novembre 2015



Nota: questo segno viene usato anche per il latte col biberon.

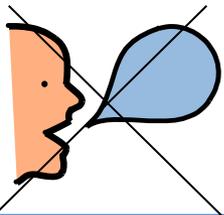
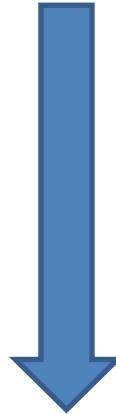
LATTE: Muovete le mani come per mungere una mucca.



PAPPA/MANGIARE: Muovete la mano come per infilarvi del cibo in bocca.



COMUNICAZIONE

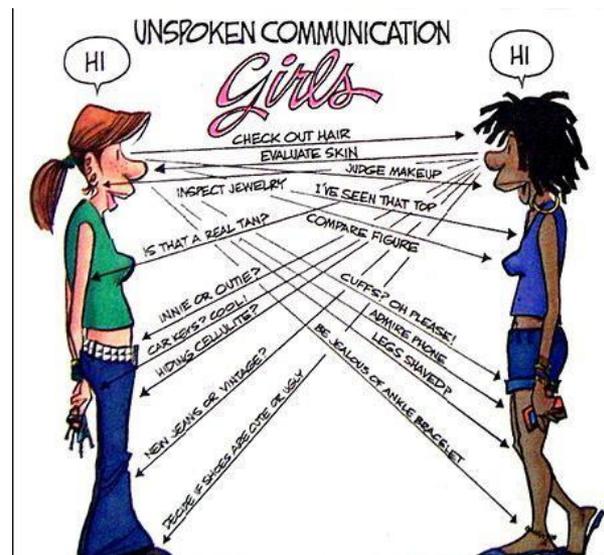
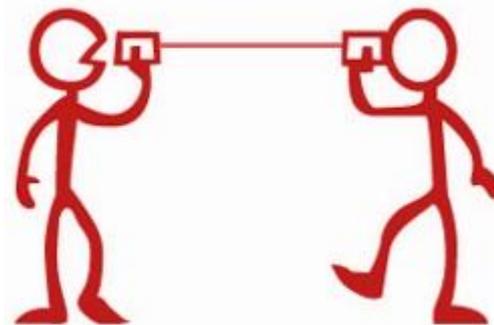


Il problema NON è solo l'assenza
o la "scarsa quantità" di parole

Il nodo critico è la difficoltà a riconoscere il "potere" della comunicazione.

I bambini possono non riconoscere l'importanza di gesti, voce, espressioni facciali.

Spesso non producono intenzionalmente questi segnali.



*RITARDO O TOTALE MANCANZA DELLO SVILUPPO
DEL LINGUAGGIO PARLATO (NON COMPENSATO
DA MODALITÀ ALTERNATIVE DI COMUNICAZIONE
COME GESTI O MIMICA)*

- **SGUARDO NON APPROPRIATO**
- **NON USO DI VOCALIZZAZIONI A SCOPO COMUNICATIVO**
- **LA CAPACITÀ DI FARE RICHIESTE CON LA GESTUALITÀ (INDICAZIONE) È COMPROMESSA - USO DELL'ALTRO COME "STRUMENTO".**
- **SVILUPPANO UNA PRECOCE AUTONOMIA NEL PROCURARSI CIÒ CHE DESIDERANO**

*LA COMPROMISSIONE
RIGUARDA ANCHE LA
COMPRESIONE*

ANCHE QUANDO IL BAMBINO PARLA.....

*POTREBBE “ETICHETTARE” SU NOSTRA SOLLECITAZIONE
MA NON USARE LE PAROLE PER FARE RICHIESTE O
COMMENTI*

POTREBBE AVERE DIFFICOLTÀ NEL SOSTENERE UNA PICCOLA
CONVERSAZIONE, FATTA DI ALTERNANZA DI TURNI E CHE
TENGA CONTO DI CIÒ CHE ESPRIME L'ALTRO

*POSSIBILE USO DI
LINGUAGGIO
STEREOTIPATO E
RIPETITIVO*

UN ELEMENTO SPESSO PRESENTE È
L'ECOLALIA (IMMEDIATA O “DIFFERITA”)

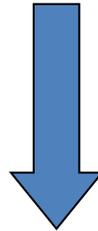
LINGUAGGIO RIPETITIVO E
STEREOTIPATO, CON LA TENDENZA A
RIPETERE LE STESSE PAROLE E FRASI, A
PORRE LE STESSE DOMANDE

Se non usa segnali chiari per comunicare

- Gli adulti decidono quando è ora di andare in bagno, di mangiare, di riposare, di giocare..
- Gli adulti interpretano "segnali", ma il bambino non li invia in modo intenzionale...
- Il bambino può fare "capricci" comprensibili solo a chi lo conosce bene...
- I genitori anticipano i bisogni o le richieste per evitare comportamenti problematici
- Il bambino "fa da solo"...

Se il bambino viene costantemente
soddisfatto
manca la MOTIVAZIONE

Si tende ad **anticipare** bisogni e richieste
per evitare *comportamenti problema*



**CREARE LA "NECESSITA'
DI COMUNICARE"
PER "INSEGNARE A
COMUNICARE"!!!**

Insegnare/potenziare la comunicazione spontanea

Stimolare/incrementare funzioni della comunicazione:

RICHIESTA

RICHIESTA DI AIUTO

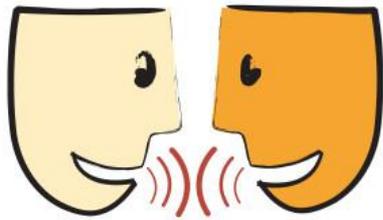
OTTENERE ATTENZIONE

RIFIUTO

COMMENTO

RISPOSTE SI'/NO

Altre più avanzate...



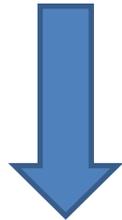
« COME SI FA CAPIRE? »

- Mi guarda?
- Alterna il suo sguardo tra l'adulto e qualcosa che lo interessa?
- Mi prende e mi porta verso?
- Se non riesce a fare qualcosa da solo (es. aprire la bottiglietta dell'acqua), me la porta?
- Se ha bisogno di qualcosa, viene a toccarmi? Vocalizza per avere attenzione? Mi chiama?
- Se non vuole qualcosa, me lo fa capire?
- Indica per avere qualcosa?
- Indica o mostra qualcosa per condividere l'attenzione?
- Fa altri gesti per farsi capire?
- Se usa le parole, lo fa in modo spontaneo e intenzionale?

Strategie per *iniziare* a comunicare

Strategia dell'*azione ritardata*

(*aspetto* una reazione del bambino prima di continuare il gioco, l'attività, ...)



Eventuale aiuto di un'altra persona



Cosa aspettare?

- Un piccolo gesto
- Un breve contatto oculare
- Un vocalizzo
- Un movimento (es. estensione della mano)

Fare meno così il bambino farà di più

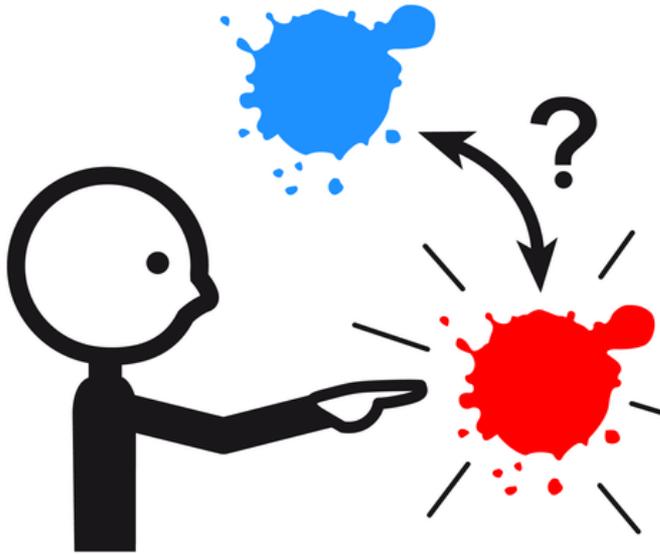
Non anticipare i bisogni

Proporre una scelta limitata invece di permettere al bambino di avere accesso a tutto

Aree di attività:

- Giochi preferiti
- Attività gradite
- Pasti
- Libri

Insegnare la scelta



Prendere/toccare

Indicare

Denominare



Eventuale aiuto di un'altra persona



I compagni possono essere MODELLO!

Per insegnare l'iniziativa comunicativa...

Fare in modo che la comunicazione diventi un'esigenza!!!



Richiesta

- ✓ Indicazione richiestiva+contatto oculare.
- ✓ Aspetto che il bambino mi porti verso ciò che desidera o mi porti qualcosa che non riesce a fare affinché lo faccia io per lui.
- ✓ Uso sistemi di CAA (quaderno PECS).
- ✓ Accompagno mia risposta sempre con verbalità.

Richiesta di attenzione

Viene da me, mi tocca e mi guarda

Rifiuto

Allontanare, scuotere il capo per dire "no"

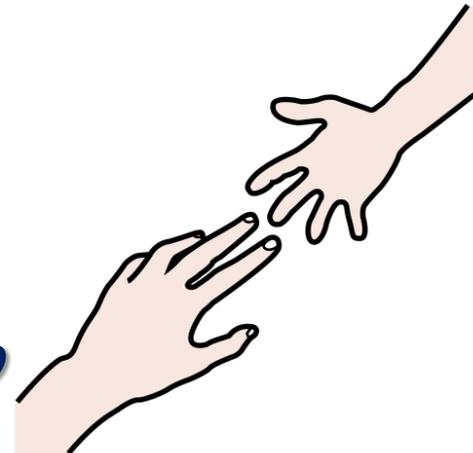
Importante inizialmente essere in due,
INTERLOCUTORE e AIUTO

Rispettare i tempi del bambino



non incalzare

"aiutare" al momento giusto



Quando arriva un segnale di intenzione comunicativa soddisfare subito!



Creare molte situazioni "stimolanti"

Porre "creativamente" degli ostacoli, in molte occasioni, prima di dare al bambino ciò che desidera.

Ad esempio?

- "Poco per volta"
- Favorire la richiesta di aiuto
- Mettere oggetti fuori dalla portata
- Mettere oggetti in contenitori chiusi
- Aspettare un segnale prima di fare qualcosa che gli piace
- Dargli qualcosa che non gli piace perché rifiuti

PECS (Picture Exchange Communication System)

Nato nel 1985 negli Stati Uniti

Indirizzato soprattutto a bambini con DPS

Tale sistema punta allo sviluppo della Comunicazione Funzionale e della Comunicazione come scambio sociale, attraverso un programma di apprendimento a piccoli passi che comprende 6 fasi (Fasi I – VI).

E' utilizzabile in diversi contesti (casa, scuola, etc.).

Basato sull'uso di 'rinforzi' ha come obiettivo quello di incoraggiare la spontaneità e l'iniziativa del bambino nella comunicazione.

Basato sullo "scambio"

(alla richiesta del bambino attraverso l'uso della carta comunicativa l'adulto risponde dando in cambio il rinforzo)

- La prima delle funzioni ad essere insegnata è la richiesta. Si insegna al bambino ad avvicinarsi ad un'altra persona e a dare la carta (pittogramma, foto, scritte-simbolo di prodotti alimentari..) di un oggetto desiderato, in cambio dell'oggetto.
- Sempre con il supporto di pittogrammi, si passa poi alla capacità di strutturare semplici frasi.

- Le prime due fasi richiedono il lavoro di due adulti, mentre nelle successive è sufficiente il rapporto 1:1.
- I prompts (gli aiuti, i suggerimenti) consigliati sono quelli visivi o fisici in quanto si possono eliminare più facilmente rispetto a quelli verbali.

- ❖ L'ideale per iniziare a lavorare è un ambiente strutturato (tavolino e sedie, posizione frontale bambino/interlocutore), ma presto si deve estendere l'interazione in altri contesti per promuovere la generalizzazione.
- ❖ E' molto importante valutare gli interessi, ovvero ciò che piace davvero al bambino.
- ❖ Nelle fasi iniziali sono necessari almeno 20-30 scambi nell'arco della giornata.

FASE 1

OBIETTIVO FINALE: vedendo un oggetto ad alto gradimento il bambino prende l'immagine, si allunga verso l'interlocutore e rilascia l'immagine nella sua mano.

- Sono necessari 2 adulti per insegnare al bambino a prendere l'iniziativa.
- Non utilizzare aiuti verbali in questa fase.
- Presentare un'immagine per volta.
- Creare circa 30-40 opportunità di scambio nella giornata (sembrano tante, ma si può fare!).
- Usare diversi tipi di rinforzi (giochi, cibi, musica, immagini gradite al computer o in televisione..).
- Apportare modifiche al simbolo se ci sembra opportuno.

Perché 2 adulti?

- **L'interlocutore** → interagisce con il bambino:
attira l'attenzione del bambino;
rinforza lo scambio nel giro di "mezzo secondo";
lode sociale;
apre la mano per ricevere l'immagine nel momento opportuno.
- **Il prompter fisico** → è "l'aiuto":
assiste il bambino posizionato dietro o di fianco fornendogli la guida fisica necessaria affinché lo scambio avvenga;
aspetta che il bambino prenda l'iniziativa (il bambino guarda il rinforzo, cerca di prenderlo);
a poco a poco elimina tutti gli aiuti.

GENERALIZZAZIONE

Ambienti diversi

Adulti diversi (es. scambiare i ruoli di interlocutore e di prompter)

Rinforzi diversi

FASE 2

OBIETTIVO FINALE: il bambino si avvicina al libro di comunicazione, stacca l'immagine, va dal partner comunicativo, si fa notare da quest'ultimo e rilascia l'immagine nella sua mano.

FASE 3

OBIETTIVO FINALE: il bambino fa una richiesta specifica per un certo oggetto andando fino al libro di comunicazione, scegliendo l'immagine corretta tra molte altre, andando fino al partner comunicativo e dando l'immagine a quest'ultimo.

FASE 4

OBIETTIVO FINALE: il bambino fa richieste per oggetti, in vista e non, utilizzando una frase rappresentata dal simbolo “voglio” e dal simbolo dell’oggetto su una striscia staccabile che fa parte del libro di comunicazione, con una varietà di interlocutori.

Il libro di comunicazione contiene 20 o più carte.

La frase può contenere anche più di 2 elementi (es: voglio carta e pennarelli).

Insegnare l’uso degli attributi (es: colore, caldo/freddo, forma).

FASE 5

OBIETTIVO FINALE: insegnare a rispondere
alla domanda “cosa vuoi?”

FASE 6

OBIETTIVO FINALE: il bambino risponde a domande “cosa vuoi?”, “cosa vedi?”, “che cos’è?”, “che cos’hai?” ... e fa richieste e commenti spontanei.

Ricordiamo!!

I commenti avvengono solo se succede intorno qualcosa di interessante! (usare particolare enfasi nel proporre giochi, oggetti, ecc..). – rinforzi sociali-

Le richieste avvengono in seguito a desiderio o bisogno – rinforzi concreti-

Quali altre richieste posso insegnare con il PECS?

CHIEDERE AIUTO

Permette di evitare comportamenti problema.

Permette al bambino di non mettersi in pericolo.

Permette al bambino di non rinunciare a qualcosa.

CHIEDERE UNA PAUSA

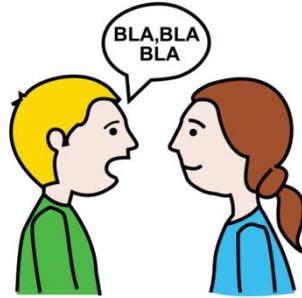
Permette di evitare comportamenti problema e frustrazione

Per impostare un percorso PECS...

- Prendere contatti con operatori che posseggano esperienza teorica e pratica in proposito
- Corso PECS - www.pecs.com
- L.Frost, A.Bondy *"Il manuale del Picture Exchange Communication System"*
- Visconti *"Immagini per parlare. Percorsi di comunicazione aumentativa alternativa per persone con disturbi autistici"* - Vannini Editore

SI' - NO

VERBALE



GESTUALE



dreamstime.com

SI'



NO



IMMAGINE

Quaderno dei resti

- Strumento di complessità varia che stimola il bambino a *ricordare* e a *raccontare* esperienze.
- Permette la condivisione delle attività svolte a scuola o al centro con la famiglia e viceversa.
- Può diventare l'attività di fine giornata (va compilato senza fretta, con la partecipazione del bambino).

Il quaderno dei resti.

- Può essere compilato a "memoria" oppure ricorrendo al supporto dell'agenda
(es. il bambino spunta le attività che ha eseguito da un elenco predefinito).
- Può contenere immagini, scritte, loghi, biglietti..
- Se legge, può permettere un miglioramento della comprensione della lettura.

Il report

Il report aiuta il bambino a:

- ricordare l'evento vissuto;
- raccontarlo;
- riflettere sulle emozioni.

LE ABILITA' ESPRESSIVE PIU' COMPLESSE...

Raccontare



Conversare



Fornire aiuto:

Regole esplicitate

Schemi

Altri supporti



Esprimere
emozioni

Sostenere l'espressione di un'emozione

Per la persona con autismo riconoscere le emozioni e controllarle può essere un problema.



Individuare quali sono le emozioni che possono essere critiche a scuola.



Posso favorire il controllo di tali emozioni con strumenti visivi (termometro delle emozioni)

TERMOMETRO DELLE EMOZIONI

1) Come capisco che sono arrabbiato?

- Non riesco a stare fermo.
- Alzo il tono della voce e urlo.
- Mordo.
- Do i pugni.
-

2) Che cosa posso fare per tornare calmo?

- Respiro con calma per 5 volte.
- Conto le dita della mano.
- Chiedo all'insegnante di stare da solo.
- Mi siedo per terra e mi calmo.
-

1) Come capisco che sono agitato?

- Ho caldo al viso.
- Sudo molto.
- Alzo il tono della voce.
- Il cuore batte forte.
-

2) Che cosa posso fare per tornare calmo?

- Respiro con calma per 5 volte.
- Conto le dita della mano.
- Chiedo all'insegnante di stare da solo.
- Mi siedo e mi calmo.
-

•PARTO DA
ESEMPI DI SITUAZIONI
CHE POSSONO PROVOCARE
QUELL'EMOZIONE

•MISURO L'EMOZIONE

•CONSAPEVOLEZZA DEL PUNTO
DI SOVRACCARICO

•DO STRATEGIA PER
CONTROLLARLA

L.Cottini, G.Vivanti
"Autismo - come e cosa fare
con bambini e ragazzi a scuola"
Giunti Scuola-Giunti O.S.



**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE!!**

donatellaverrastro@libero.it

